

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1884

PREZZO D'ABBONAMENTO

da 16 Maggio a 31 Dicembre 1891

L. 10

per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.

Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

AVVISO

Abbiamo aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale Da 16 Maggio a 31 Dicembre L. 10.

All'abbonato del giornale si accorderanno notevoli ribassi nei prezzi delle inserzioni, ed in qualunque altro lavoro tipografico, come circolari, partecipazioni di morte, epigrafi, poesie, ecc. ecc.

Ricordiamo agli uomini d'affari che il nostro Giornale pubblica in 4.^a pagina tutti gli Avvisi d'Asta ecc. della Città e Provincia.

GIORNO PER GIORNO

La mozione Cavallotti è una specie di fiaba di sior intento: la va, la va e non finisce mai, perchè all'appello nominale manca sempre il numero dovuto per la sua validità.

Però il voto favorevole al rinvio, cioè contrario alla mozione, fa come la palla di neve: s'ingrossa di mano in mano che precipita, e poco ci manca perchè diventi decisivo.

E allora dove se ne vanno i comitati dei Zanardelliani e compagnia bella?

I Zanardelliani dicevano che la destra non interviene per non associarsi alle idee del ministro guardasigilli. Or come va che quanto più rientrano alla Camera i deputati di quella parte tanto più si accrescono i voti favorevoli al ministro?

Qui la logica e l'aritmica tradiscono i calcoli degli oppositori. Certo è che se qualcuno doveva tenere acqua in bocca sull'argomento erano proprio i zanardelliani, essendo sempre pericoloso svegliare i cani che dormono.

Risucate plauso dai più impazienti la Circolare del ministro guardasigilli riguardo ai magistrati, che accettano incarichi pub-

blici o privati estranei al loro ufficio. Sarebbe lungo annoverare gli inconvenienti, ai quali può dar luogo l'abuso, del quale la Circolare si occupa, e la posizione falsa nella quale un magistrato si può mettere per la stessa ragione. Il magistrato dev'essere tutto per il suo ufficio, nient'altro che per il suo ufficio.

Dopo gli incidenti Imbriani e dopo la mozione Cavallotti, avremo dunque due altre interpellanze: l'una di Bovio sulla politica ecclesiastica, e un'altra di Pugliese sugli operai disoccupati.

Quanto alla prima non ci porterà che a conclusioni accademiche o a platoniche raccomandazioni. La politica ecclesiastica del ministro è nè più nè meno che quella fissata dalle leggi, che i poteri dello Stato sancirono: forse il nuovo gabinetto non farà che interpretarle con più sincerità; e questo è bene.

Quanto ai provvedimenti per gli operai disoccupati c'è tanto da dire, c'è ancora tanto più da fare che da dire, ma il ministro non è la divina provvidenza, nè si può di punto in bianco, e molto meno con discorsi e con voti sentimentali rimediare ad uno stato di cose, che è la conseguenza di una malattia universale.

Non v'ha dubbio che il ministro ci pensa, ed è composto d'omini, alcuni dei quali hanno consacrato la loro vita, i loro studi al benessere della classe operaia.

Confortiamoci frattanto che un pericolo imminente, quello che si minacciava dal Belgio, sembra, per ora, scongiurato, avendo la gran massa degli scioperanti ripreso il lavoro. Chi sa qual danno, e di quanto sarebbe ritardata la soluzione del quesito economico, se la politica, frammischiandosi nel Belgio alla questione operaia, dovesse provocare un conflitto internazionale. Speriamo che non avvenga.

Lettere Romane

Roma, 10 Maggio.

SITUAZIONE PARLAMENTARE

I voti per appello nominale alla nostra Camera si susseguono con una curiosa frequenza. Dopo quello della condotta del Governo nei fatti del primo maggio, ne viene subito uno importantissimo sulla questione africana: l'altro ieri vi fu quello abortito sulla mozione

Cavallotti, voto che si rinnovò anche ieri invano, perchè la Camera non era in numero.

Questa frequenza di voti sopra mozioni di fiducia o di approvazione al Governo, sono un sintomo. Da una parte è il Governo stesso che vuole assicurarsi se il suo centro di gravità cade nel perimetro della propria base; dall'altra è l'opposizione che scrolla di tanto in tanto il Ministero per vedere se è solido, e se minaccia di perdere l'equilibrio.

Vi ho già scritto giorni sono come nel voto sui fatti del primo maggio si sia verificata una specie di depurazione della maggioranza. Insisto su questo mio concetto perchè mi pare che sia giusto.

Voi conoscete benissimo il difetto d'origine con cui è sorto il presente Ministero: aveva una cosa sola buona, non si può dire che avesse un programma ben definito, ma innalzava una bandiera da tutti desiderata ed acclamata; quella delle economie. E sta bene: ma dov'era la base parlamentare? Tanto che fin d'allora si dubitava che Ministero e Camera potessero a lungo trovarsi d'accordo.

In sulle prime la maggioranza era vastissima: ma appunto perchè larga, era superficiale. L'estrema sinistra, il solo partito bene delineato, aveva dato il suo appoggio, riservandosi poi un bel giorno di mettersi in antagonismo col nuovo Gabinetto. Ed ecco che il programma dell'estrema sinistra si va attuando a poco a poco - e fu quindi ottimo tutto quello dell'on. Ruffini il quale nelle recenti discussioni secondò il movimento dell'estrema sinistra e volle togliere il pericoloso equivoco.

Ora l'Estrema Sinistra è stata a parer mio, la fortuna del Ministero, e continua ad esserlo anche adesso, che lo combatte. Infatti è una vera fortuna che la lotta sia impegnata contro un partito estremo, le cui teorie e le cui pretese non sono accettabili per la gran maggioranza della Camera; quindi in un tale certame chi resta paralizzato è l'opposizione, la quale trovandosi costretta a seguire la maggioranza per non farsi complice degli spropositi dell'Estrema Sinistra.

Così, per esempio, nella discussione africana, si è votata una mozione di Bovio e di altri deputati che chiedevano a drittura l'abbandono della colonia. Davanti ad una tale enormità, pregiudizievole al decoro della nazione, la grande maggioranza della Camera non poteva che votare contro - ed è avvenuto che molti deputati che non si trovavano d'accordo col governo, si unirono ad esso per non accettare la mozione Bovio. E che cosa fece l'opposizione? L'opposizione, cioè il partito che volle ed operò gli ampliamenti della colonia, non poteva certamente domandare il ritiro delle truppe e coalizzarsi coll'Estrema

Sinistra. Non poteva proporre un ordine del giorno proprio per insufficienza di forza. Dovette dunque in parte astenersi, in parte votare col governo.

Quanto poi alla interpellanza Cavallotti ed alla mozione che le tenne dietro, i giornali sono quasi unanimi nel ritenerla infelice ed inopportuna. Tanto più che essa si collega al fatto della elezione dell'on. Papadopoli, il quale gode alla Camera e fuori vive e cordiali simpatie - e non è affatto naturale che quella Camera che ne convalidò l'elezione, malgrado del parere della Giunta, dia una soddisfazione ai nemici dell'on. Papadopoli votando la mozione di biasimo proposta da Cavallotti.

Non so se oggi, votando per la terza volta, si ripeterà la burletta della mancanza del numero legale. Comunque, ciò che si prevede nei circoli politici si è che un bel giorno il Ministero perda la pazienza, e trovi modo di dar lui un crollo alla Camera attuale, eletta con un sistema che ormai ha fatto il suo tempo e fu abrogato d'accordo dai due rami del Parlamento, e ricorra alle elezioni generali. *Quod est in votis.* A. S.

Il progetto per il Credito Fondiario

Nella seduta di domenica la Camera dei Deputati ha approvato con 187 voti favorevoli contro 75 contrari, il progetto, tanto osteggiato e combattuto, per la concessione del credito fondiario all'Istituto italiano di Credito Fondiario.

Così è, nonostante alcuni giornali avessero vaticinato due settimane fa, che quel progetto non sarebbe più andato innanzi nella discussione.

Al Senato quel progetto passerà con maggior prestezza, che non si sia avuta alla Camera: nel Consesso vitalizio certe eresie economiche e certi insensati puritanismi per conto terzi non hanno fortunatamente preso piede.

E quindi presumibile, che nel mese corrente il progetto sarà legge, e che nel giugno prossimo l'Istituto potrà cominciare a funzionare.

Intanto diamo il testo del disegno di legge come è stato approvato dalla Camera:

Art. 1. — Il governo del Re è autorizzato a concedere all'Istituto Italiano di Credito Fondiario, Società anonima col capitale di 100 milioni, di cui 40 versati, costituita in Roma il 7 febbraio 1891, l'esercizio del Credito Fondiario in tutto il Regno, con le norme e con le facoltà della legge 17 luglio 1890, e colle disposizioni della legge presente.

Le operazioni di Credito Fondiario saranno fatte in conformità delle disposizioni del testo

unico della legge sul Credito Fondiario approvato con R. D. del 22 febbraio 1885, esclusi i mutui autorizzati dalla legge 15 gennaio 1885, dalla legge 26 luglio 1888 e dalla legge 31 maggio 1888.

Art. 2. — Gli Istituti che attualmente esercitano il Credito Fondiario nel Regno sono autorizzati a partecipare nel nuovo Istituto concessionario, di che all'art. 1. della presente legge, anche dopo l'avvenuta costituzione di esso, fermo restando le altre disposizioni degli articoli 20 e seguenti della legge 17 luglio 1890.

Art. 3. — L'Istituto di Credito Fondiario della Banca Nazionale continuerà a funzionare fino a quando avvenga la fusione di esso col l'Istituto concessionario, di cui nella presente legge.

Art. 4. — È incompatibile la qualità d'amministratore, direttore, sindaco od impiegato del nuovo Istituto italiano di Credito Fondiario con la qualità di direttore, d'amministratore, sindaco od impiegato d'Istituti o Società che facciano operazioni di mutui fondiari con l'Istituto, di che nella presente legge.

La divisione navale d'istruzione

Con la data del 1.^o giugno sarà costituita a Livorno la divisione navale d'istruzione per gli allievi della regia Accademia navale.

Le navi *Vittorio Emanuele*, *Vettor Pisani*, *Caracciolo* e *Conte Cavour* formeranno la suddetta divisione, la quale sarà sotto il comando del contrammiraglio comm. Morin Costantino che inaltererà la sua insegna sul *Vittorio Emanuele*.

Gli stati maggiori delle navi sono stati così composti:

Fregata *Vittorio Emanuele*: comandante capitano di vascello comm. Ferracuti; capitano di corvetta Pardini; ufficiale in 2.^o; tenenti di vascello Pagano, Ronca, Morino; sottotenenti di vascello Fara-Fornì, Ribci, Migliaccio, De Grossi; tenenti del corpo reale equipaggi Vigiani e Molinas.

Fregata *Vettor Pisani*: capitano di fregata Reynaudi, comandante; capitano di corvetta Gagliardi; tenenti di vascello Bonino e Leonard; sottotenenti di vascello Giorgi, Nani, Paladini, Ricaldone; sottotenenti del Corpo Reale Equipaggi Sasso e Perugia.

Corvetta *Caracciolo*: capitano di vascello Parascandolo, comandante; capitano di corvetta Maracci; tenenti di vascello Bravetta e Costantino; sottotenenti di vascello Bianconi, Mortoso e Molà; tenente dei reali equipaggi Orlando.

Trasporto *Conte Cavour*: comandante Marinai secondo comandante Zezi Ermenegildo;

APPENDICE N 18

FRATELLI TÈNÈBRE

DI
PAOLO FÉVAL

ROMANZO

— Noi abbiamo parlato più d'una volta di Dio in questa intervista, disse Gastone con gravità. Le sue sono vie sconosciute. Una persona che mi pareva degna di fede ha annunciato, per questa sera, la presenza dei fratelli Tènebre nelle sale dell'arcivescovo di Parigi. Quando madamigella d'Arnheim si presenterà voi senza dubbio la seguirete. Guardate bene, ma nascondete però la vostra leggittima collera ed i vostri giusti risentimenti. Importa a voi, a vostra figlia ed a me, vostro genero, che nessuno, me eccettuato, penetri il vostro segreto. Noi saremo lontani l'uno dall'altro: ci occorre un segnale. Se voi riconoscete i due malfattori, promettemi due cose: prima di tutto d'astenervi assolutamente dal prender parte a quanto sarà per succedere, e poi di darmi quel segnale ostensibilmente pattuito, e non un altro.

Egli posò le cinque dita della mano destra stesa sulla sua fronte.

Il signor d'Arnheim esitò un momento, poi

disse:

— Ho fiducia in voi, giovanotto, e farò secondo la vostra volontà.

Come non avesse atteso che questa promessa, il marchese di Lorgères s'inchinò due volte, mettendo nel sorriso che indirizzava a Leonora tutto quello che gli era proibito di esprimere con le parole, e rapidamente si dirresse verso la porta opposta a quella per la quale era entrato. Attraversò il vestibolo, disse la scala e andò in giardino. Non era già per calmare il suo sangue troppo bollente, o per rinfrescare il suo capo già scoperto, che il signor marchese di Lorgères faceva quella passeggiata notturna. Andava, guardandosi attentamente d'intorno e qualche volta anche fermandosi per ascoltare. La notte era oscura, ma Parigi non dormiva e si sentiva ancora da lontano i suoi grandi mormorii: al di sopra di questi sordi rumori se ne potean cogliere di più vicini e distinti; dei passi, dei bisbigli, delle risa trattenute; le tenebre erano abitate attorno al castello.

Gastone raggiunse il parco e cercò un sito ben fronzuto: penetrò in mezzo ad un cespuglio, guardò ancora attorno a lui, ascoltò più accuratamente e finì col nascondere nel più fitto del bosco un oggetto che trasse dal suo seno.

Poi riprese la sua corsa verso il castello ed entrò nella sala per la porta principale.

Il barone d'Attenheimer che pareva facesse il da portinaio, tanto era fedele al suo posto, ebbe un leggero movimento di sorpresa nel vedere Gastone. Fu questo l'affare d'un secondo; dopo di che la sua lunga faccia ri-

prese la sua espressione di placidezza.

— Il signor marchese non ha dunque sentito mio fratello Benedetto? diss'egli.

— Certamente, rispose Gastone, che indirizzò un sorriso complimentoso a monsignore inteso e applaudito.

Monsignore ringraziò, ed il barone aggiunse: — Non aveva visto uscire il signor marchese.

Gastone passò via rispondendo:

— Un po' d'aria fresca... si soffoca qui.

— Signor marchese, gli disse la principessa con un tono che voleva essere molto severo, voi siete stato assente trentacinque minuti con l'orologio alla mano. La vostra condotta è assai sconveniente.

Ma aggiunse minacciandolo col dito:

— Vi metto in castigo, se non mi portate un fascio di notizie.

— E successo niente qui? chiese Gastone.

— Ho il torcollo a forza di guardare da ogni parte, rispose la principessa. Il dottore pretende che tutto questo sia una superba mistificazione. Ma quei devoti puri non credono a nulla, lo sapete bene... Gastone non perdimmo la testa! voi m'interrogate, ed io ho la dabbenaggine di rispondervi: è il mondo alla rovescia.

Gastone mantenne il silenzio.

— Come siete pallido, rispose sua madre inquieta, voi che eravate tanto collerico quando siete entrato!... Mi occorre una spiegazione. Gastone, figliuolo mio: noi abbiamo incominciato il nostro primo romanzo, non è verò? siate franco!... Povera Emeranza!... Parlate Gastone, lo voglio. Cosa avete fatto dacché

siete uscito dalla sala?

— Madama, rispose il marchese facendo uno sforzo per soccorrere la sua fantasia, io non credo che sia un romanzo codesto, ma almeno una storia molto strana. Domani se lo permettete, mi presenterò da voi quando sarete per alzarvi: ho bisogno assoluto di parlarvi.

Non c'è parola in ogni lingua che esprima la passione che le madri hanno di sapere. Sarebbe ingiusto però di dare a questo desiderio profondo e pieno di ardore il semplice nome di curiosità. Le meraviglie della signora principessa aumentavano. Ella non trovava più in suo figlio quel fanciullo del giorno innanzi dal quale diceva: «E quando diventerà uomo, quando si sveglierà un poco?» L'uomo s'era svegliato e certamente di soprassalto! La principessa, completamente superata, stava in cerca ancora del fanciullo e più non lo trovava.

Gastone non sarebbe stato libero tanto presto se un gran movimento non fosse avvenuto nella sala. Monsignor d'Ermepoli, si dirigeva verso il parco. Un senso d'emozione che non aveva un rapporto direttissimo col sermone che stava per fare, s'impadronì di tutti i presenti.

Si sa che l'apparizione dei fratelli Tènebre era annunciata per il momento della questua. C'era nella sala dell'arcivescovo delle curiosità malaticcie, degli spaventi, dei desiderj, delle febbri, e nulla di tutto questo, certamente, riguardava gli sventurati cristiani di terra santa. La principessa non ebbe che il tempo di dire, nel momento in cui monsignor d'Ermepoli prendeva posto sul palco:

— Infine mi dirai almeno chi è quella gente, i d'Arnheim?

— Lo saprete domani, madre mia, rispose Gastone allontanandosi, e si è per questo precisamente che ho bisogno di vedervi.

Le prime parole di monsignor Frayssinon comandavano il silenzio.

Esiste ancora molta gente che ha personalmente conosciuto l'illustre autore della *difesa della religione*. Tutti sono d'accordo nel dire che l'eloquenza pubblica del vescovo d'Ermo-poli si distingueva soprattutto per la misura, la moderazione e l'abbondanza di prove, espone con la calma sovrana della certezza: ma aggiungono che la sua eloquenza privata era di tutt'altro carattere. Egli aveva nel sangue gli ardori meridionali e nel cuore una viva attrazione verso la carità.

Quando combatteva per strappare l'elemosina all'egoismo della gente, non era pur un soldato regolare della grand'armata apostolica, ma un bersagliere armato leggermente, un zuavo, se ci fosse permesso di commettere volontariamente questo anacronismo; egli non indietreggiava dinanzi a nulla; ogni legno era per lui buono per fare una freccia, faceva ricordare la parola pronunciata da Talleyrand, dopo il sermone fatto in casa della contessa d'Angoulême in favore delle vedove e degli orfanelli della guerra di Grecia: *Egli ci ha messo la sua carità sulla gola!*

Qui il tema era più d'attualità e ancora più incalzante: si trattava di quelle tristi famiglie cristiane sparpagliate in Palestina, e che gemono sotto la dominazione turca.

(Continua)

tenenti di vascello Fabbrini e Mammi: sottotenenti di vascello Cerrina, Alvisi e Dilda; tenente dei reali equipaggi Onorato.

Il tenente di vascello Pandolfi assumerà la carica di aiutante di bandiera e di segretario del comandante la divisione.

TELEGRAMMI

BUENOS AYRES, 10. — Ieri fu l'apertura del Congresso argentino con un discorso del Presidente della Repubblica. Dopo aver menzionato le buone relazioni con le potenze estere e trattato di varie questioni interne il Presidente si dichiarò assolutamente contrario ad ogni nuova emissione di carta moneta.

PARIGI, 10. — In seguito ad un articolo di Rochefort nello *Intransigeant* a proposito dell'incidente di Fourmies qualificante d'assassino Isaac sotto-prefetto dell'Avesnes, questi mandò i padrini a Rochefort; il duello è deciso.

VIENNA, 10. — In seno alla Commissione del bilancio il ministro del commercio ammise gli svantaggi risultanti dallo stato d'incertezza finché le speculazioni del trattato austro-tedesco siano conosciute, ma i benefici sono ancora maggiori dei danni che sarebbero in giuoco se le tariffe venissero conosciute prematuramente. Il Governo è intenzionato di concludere degli altri trattati sulla base di quello austro-tedesco che sarà sottoposto al Reichstag possibilmente nell'autunno; promette di presentare nell'attuale sessione il progetto già preparato regolante le relazioni fra gli operai e i padroni.

LA REGINA NATALIA e il figlio re Alessandro

Leggiamo nel *Temps* questi dispacci da Belgrado:

« Il colloquio della regina Natalia col figlio è stato molto curioso. Il re ha salutato la regina con la frase tradizionale durante la settimana di Pasqua: *Cristo è risuscitato*. La regina ha domandato al figlio con singhiozzi nella voce e le lacrime agli occhi perché l'aveva abbandonata interamente e si congedasse in modo tanto crudele dal suo cuore di madre.

Il re, che ha servato un sangue freddo da stupire per la sua età (quattordici anni e mezzo), ha adottato i doveri della sua condizione e le necessità della sua politica. La regina ha capito essere meglio abbandonare quest'argomento, ed allora ha domandato come se la passasse e a che punto fossero i suoi studi. Si è pure parlato molto della visita del conte Hunyadi (zio della regina che aveva cercato di indurla a partire). Ma la regina non ha detto di non voler partire e ha indicato come cosa naturalissima il suo prossimo soggiorno in Rumenia, esprimendo il desiderio che il re vada a visitarla colà.

Insomma la visita del re Alessandro alla madre non modificò affatto la situazione politica e non impedirà al Governo di significare per l'ultima volta alla regina il decreto di espulsione ».

LE NOTICAZIONI GIUDIZIARIE a mezzo della Posta

Si è riunita la Giunta parlamentare incaricata del progetto di legge: « *Notificazione degli atti giudiziari col mezzo della posta, ecc.* ».

Intervennero tutti i commissari, e dopo vivacissima discussione fu approvata una mozione, proposta dall'on. Vollaro-de-Lieto, per la quale è invitato il guardasigilli a dichiarare: se il governo intende, che le nuove norme stabilite dal progetto siano rese *facoltative* per le parti litiganti ed obbligatorie soltanto per gli usciari ed uffici postali.

Se il guardasigilli risponderà negativamente, è quasi certo che la grande maggioranza della commissione, invece di formulare un contro-progetto, proporrà alla Camera il rigetto della legge.

Il bollo sugli avvisi e sui negozi

Gli articoli 20, N. 4 e 45 N. 6 della legge sul bollo dispongono per regola che non è permesso, senza l'apposizione della marca da bollo, affiggere al pubblico stampati o manoscritti contenenti avvisi o manifesti.

L'art. 34 però soggiunge che non sono soggette alla tassa di bollo e le iscrizioni affisse nell'ingresso di un esercizio destinato ad indicare un genere di commercio vendibile nell'esercizio stesso.

Ora i Tribunali avevano giudicato che l'esenzione stabilita dall'art. 34 per i cartellini dei negozi dovesse intendersi limitata « a quelli » che indicano il genere dei commerci o l'indole del negozio che vi esercita, *ma non quando designano specificatamente una data merce che si vende nel negozio.*

Ora invece la Cassazione unica di Roma ha giudicato che « l'esercente, il quale oltre al caffè venda nella sua bottega altri generi

« non ha l'obbligo di apporre la marca da bollo sulle iscrizioni situate sulla porta d'ingresso », indicanti la qualità ed il prezzo dei generi stessi. »

La sentenza della Cassazione può ritenersi decisiva della questione.

Gravi disordini a Basilicata

Telegrammi da Montemilone (Potenza) annunziano che avvennero colà gravissimi disordini.

Luemilla popolani costrinsero il Sindaco ad accompagnarli ad un bosco sul quale il popolo vanta antichi diritti. Colà compirono vandalismi distruggendo le proprie circonvicine, atterrando le circostanti abitazioni rustiche.

I carabinieri giunsero colà per ristabilire l'ordine. L'autorità istruisce il processo. Si dubita che entrino nei disordini oppositori del Sindaco e sobillatori.

I gravi fatti produssero penosissime impressioni.

Cronaca del Regno

Roma, 10. — Il ministro di agricoltura presenterà quanto prima alla Camera una legge per l'istituzione dei proibiviri. Nella Relazione che accompagnerà la proposta di legge il ministro farà l'esposizione della legislazione di altri Paesi intorno a questa materia, e spiegherà i criteri che lo hanno guidato all'adozione del sistema da lui preferito.

La proposta del Ministero si allontana di molto da quella d'iniziativa parlamentare dell'on. Maffi.

10. — Il capitano Spaccamela è stato trasportato dalla corsia Pacciboni, dove si trovava, in un padiglione nel giardino dell'ospedale della Consolazione.

Il suo stato è assai migliore, ma ancora non può dirsi fuori di pericolo.

Gli altri sono tutti in via di guarigione.

Torino, 10. — Ci giungono notizie di alcune località del Piemonte.

Fra Broni e S. Giulietta, per l'improvviso ingrossare delle acque di un torrentello, gonfiato dalle continue piogge si lamentano danni alle campagne, coperte in parte dalle acque limacciose.

Anche la linea ferroviaria ebbe a subire dei guasti per allagamento dei binari, specie fra Broni, S. Giulietta e Barbianello.

In alcune località le arginature, non molto assodate, minacciano di smontare.

I treni ferroviari hanno subito dei ritardi e ne subivano ancora se il tempo continua a piovere ed a far crescere le acque.

— La *Gazzetta Piemontese* annunzia che il Po cresce sensibilmente.

— Il Conte di Torino è sempre ammalato di scarlattina. In questo momento si trova nel periodo più acuto della malattia, ed il dottore curante attende uno svolgersi pronto del periodo di miglioramento.

Oggi poi si hanno anche cattive notizie del Card. Arcivescovo Alimonda. La febbre dell'ammalato raggiunge il 41. grado.

Milano, 10. — Sua Maestà il Re giunge a Milano il 17 corr. e rimarrà fra noi per tutta la durata delle grandi feste promesse dal Comitato delle Corse.

Brescia, 10. — Le piogge di questi giorni ed il vento sciroccale dominante che fanno squagliare le nevi sulle nostre montagne hanno ingrossato enormemente l'Oglio, il Mela ed il Chiese. Anche il Garza verso S. Polo minaccia di allagare lo stradale provinciale.

Speriamo che presto il tempo si rimetta al bello.

Napoli, 9. — Verso le nove di ieri sera, il cavallo della carrozzella segnata col numero 253, guadagnata la mano al cocchiere, certo Antonio Pecoraro di carmine, di anni 23, abitante in via Tribunali, si precipitò per Toledo verso piazza del Plebiscito. Presso il *Gamburrinus*, la carrozzella investì un'ubriaco. Allora il cavallo cadde, la carrozzella si rovesciò ed il cocchiere andò per terra. L'investito, un uomo a quarant'anni, fu raccolto agonizzante col viso tutto insanguinato. L'infelice morì appena giunto ai Pellegrini, prima che gli fosse potuto esser prestato alcun soccorso. Il cadavere, poiché nessuno riconobbe il morto, fu trasportato alla Questura e quindi alla sala di riconoscimento.

In seguito a indagini praticate, si poté, dopo qualche ora, assodare, che il morto era un cameriere, di nome Giuseppe Zaccaro, il quale, quando fu investito, era insieme con un suo cognato, anche lui eccessivamente ubriaco.

Il cocchiere fu trattenuto in arresto per rispondere di omicidio involontario.

Nella carrozzella era il cav. Aschettino, presidente delle Assisie, il quale era felicemente saltato a terra, presso la farmacia del *Leone*, appena il cavallo aveva guadagnato la mano.

Chieti, 10. — Al tocco si inaugurò in piazza Vittorio Emanuele l'acquedotto, presente il duca degli Abruzzi, cui la popolazione fece una imponente ovazione.

Alle ore 2.30 il duca si recò a salutare le

associazioni operaie radunate a fraterno banchetto. Gli operai gli fecero un'entusiastica dimostrazione. Poscia il duca visitò il serbatoio ove il senatore Pierantoni lo salutò a nome degli Abruzzi.

CRONACA VENETA

Ferrovia Adria Chioggia

Il Consiglio di Stato, in sue recenti adunanze, ha preso la seguente deliberazione:

Che possa approvarsi il progetto presentato dalla Società esercente la Rete Adriatica per rinforzare e difendere i ponti sull'Adige e su Brenta, lungo il tronco *Loro-Chioggia della ferrovia da Adria a Chioggia*. La spesa preventivata per la esecuzione dei lavori considerati in progetto ascende a L. 45,100.

Venezia, 10. — Ieri sera col diretto delle 6.35 è arrivata e scese all'*Hôtel Europa* l'Imperatrice Eugenia vedova di Napoleone III. L'Imperatrice viaggia sotto il nome di contessa di Pierrefonds ed è accompagnata dal principe Napoleone Carlo Bonaparte, da miss E. Smith e seguito.

Essa si tratterà alcuni giorni a Venezia. — Ieri l'altro l'arciduchessa Stefania, essendo dilettante di fotografia, accompagnata dal suo seguito, si recò al Lido dove ritrasse la facciata dello Stabilimento dei bagni, il gran salone, l'Ospizio marino e altre località di S. Maria Elisabetta.

Ieri, alle 10 e mezzo, l'arciduchessa, insieme alla contessa Taronca ed al conte Bellegarde percorse in gondola il gran canale e con la fotografia ritrasse pure la chiesa della Salute, la Dogana, il monumento a Vittorio Emanuele, i palazzi Foscari, Farsetti, Loredan, Pesaro e la famosa Pescheria.

S. A. R. ed il seguito partiranno probabilmente oggi alle 2.15 alla volta di Vienna.

(*Gazzetta di Venezia*)

Rovigo, 10. — Ieri a Ramodipolo il sig. Rinaldo Sola affittuario puliva nel cortile della sua abitazione un fucile.

Ritornando i boari con la bestia dai lavori dei campi, egli andò nella stalla per vedere le bestie e depose il fucile carico contro il muro. Uno dei boari, un giovanotto di 20 anni, lo volle prendere in mano voltandolo di qua e di là per osservarlo, benché un vecchio a pochi passi da lui gli avesse consigliato di andar cauto.

Ad un tratto il fucile esplose la palla e colpì il povero giovane alla testa che rimase orribilmente sfracellato.

(*Corriere del Polesine*)

10. — L'Adige è in piena: oggi a mezzogiorno segnava 1.78 sopra la guardia normale di Boara con indizio di approssimarsi al colmo.

Il Po ha superato la guardia a Polesella con modulo di crescita piuttosto mite.

Il Tartaro superò pure la guardia a Torretta.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Piove, 10 maggio 1891.

(D. G.) — Il Concerto dato ieri a sera nel nostro Teatro Comunale, segnò un nuovo e splendido successo pel distinto maestro Alberto Selva nonchè per i suoi allievi.

Le signorine I. De Walras, R. Muzzi, R. Simonetti ed i signori U. Polacco, Cesarotto, Garbo, Sacchetto, Garbini e Norinelli riconfermarono ancora una volta le promesse di uno splendido avvenire.

Assisteva il tutto Piove colto e gentile che festeggiò continuamente durante la serata i bravi concertisti e chiese a tutti il bis dei pezzi cantati, bis che molto gentilmente venne sempre concesso.

Un bravo di cuore alla brava banda di Piove che suonò negli intermezzi.

Chiedo con un ringraziamento ed una preghiera al maestro Selva: quella di ripetere il più che gli è possibile i suoi concerti.

Abbiamo ricevuto altre due relazioni su questa festa di Piove da due egregi corrispondenti i quali ci esprimono un eguale senso d'ammirazione pel maestro e gli esecutori.

Campodarsego, 10. — *Funerali.* — Ieri alle ore 9 ant. ebbe luogo a Campodarsego il trasporto funebre del compianto **Antonio Foffani**.

Quantunque la pioggia cadesse giù a dirotto un lungo stuolo di persone, di amici e conoscenti venuti da Padova e da altri luoghi, di tarazzani e di tanti poveretti accorsi a dare l'ultima testimonianza di affetto a chi ebbe per loro tante cure premurose, formava il mesto corteo.

Dal carro funebre pendevano numerose e splendide corone della famiglia e degli amici. Giunte le spoglie dinanzi al Municipio l'egregio sig. sindaco Pini tessè la modesta e patriottica vita del defunto. Eletto sindaco appena redenta l'Italia ne resse saggiamente l'amministrazione per molti anni. Assessore e presidente della Congregazione di carità con-

sacrò tutta la sua attività, tutto il suo affetto al bene dei poveri.

Alla famiglia desolata così crudelmente colpita, mandiamo le nostre più vive condoglianze.

Pernumia. — *Sempre ladri.* — L'arresto di certo Angelo Montini, il presunto capo di tutte le imprese ladresche che si ripetono spesso in questo comune, sebbene limitate a ristretti valori, si credeva che ogni furto sarebbe cessato.

Invece le nostre massaie sono ancora messe in trepidazione per i loro pollai, specialmente presi di mira. Anche l'altra notte si fece man bassa in un pollaio asportandosene tanti capi pel valore di L. 60. Questo fatto prova che se pure il capo è al sicuro ha lasciato almeno dei buoni comandanti sott'ordine.

Società Filarmonica. Desiderasi che la Presidenza della Società Filarmonica convochi l'Assemblea dei Soci ed esponga loro lo stato delle cose.

Dovremo adunque rassegnarsi a vedere tramontata una istituzione utile e decorosa pel paese, senza saperne nemmeno le cause? — Tornerò sull'argomento qualora questa lettera riesca infruttuosa.

IPSILON

CRONACA DI CITTÀ

Onorificenza.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro con R. Decreto 30 aprile 1891 il sig. Marzolo avvocato Antonio, assessore del Municipio di Padova, venne nominato Cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

Esercitazioni militari.

Questa sera e domani sera dalle 8 alle 10 e 1/2, presso questa Stazione Ferroviaria, avranno luogo le esercitazioni notturne di carico e scarico sulle Ferrovie, per le Batterie del Reggimento Artiglieria qui di stanza. Nei giorni 25 e 26 corrente e nelle ore dianzi accennate, eseguiranno tale esercizio anche gli Squadroni del Reggimento Cavalleria Roma (20).

Comizio agrario.

Nel giorno 2 maggio corr. ebbe luogo come si era annunciato, l'assemblea generale dei soci nella quale venne deliberato di nominare una commissione di cinque membri nelle persone dei sig. Colpi Pasquale, Bonauguro Giovanni, Schiesari Pietro, Sacerdoti Giorgio e Wollemborg Leone allo scopo di far studi e pratiche per vedere se fosse possibile unire il Sindacato agricolo al Comizio agrario e così fondere due istituzioni che tendono allo stesso fine non solo, tanto più che a parere di una gran maggioranza, come risultò dalla votazione, questo sarebbe l'unico modo di dar nuova vita al Comizio che si trova da tanto tempo di fronte all'eventualità di una liquidazione di fatto se non di diritto.

Però con sorpresa dobbiamo constatare che a tutt'oggi non fu data evasione alcuna al mandato imperativo dell'assemblea ed i membri nominati non ebbero comunicazione di sorta.

Considerato però che la commissione deve entro due mesi produrre il risultato delle sue pratiche, considerato che a questa sola condizione la cessante direzione acconsenti di rimanere in carica per questo breve tempo, è desiderabile che non si indugi ulteriormente perchè non si abbia a credere che le cause del ritardo anziché dipendere da forza maggiore debbano la loro motivazione ad un sistema di opposizione poco opportuno e poco corretto.

Istituto medico chirurgico farmaceutico di M. S.

Terminandosi il triennio regolamentare di nomina, il presidente di questo sodalizio dott. Francesco Fanzago, ha letto all'assemblea una breve relazione dell'andamento sociale. Fu, in seguito, data alle stampe e ce ne fu cortesemente inviata copia.

La relazione contiene notizie interessanti per la classe dei sanitari.

Costatato che il patrimonio sociale, in 44 anni, è salito alla notevole somma di 71406.97 lire, il dott. Fanzago, considerando lo scopo principale della Società - il mutuo soccorso - accenna ai sussidi accordati.

Questi sussidi meritano speciale attenzione. Di rado avviene che una Società di M. S. disponga così largamente in favore dei suoi ammalati.

Gli assegni giornalieri arrivano a L. 1.60, 2.00, 2.50 a seconda della durata della malattia; e molto saggiamente non vennero limitati dal Regolamento ad una unica misura, ma a differenza delle Società consorelle, fu stabilito di aumentarli col dilatarsi del morbo, perchè quanto più la malattia si prolunga, tanto più crescono i bisogni.

Tra i soci malati ve ne ebbero di quelli che, nel periodo di un anno, percepirono 100, 200, 400 e perfino 700 lire.

Queste cifre ci hanno fatto seriamente pensare - e con invidia - all'utilità singolarissima dell'istituzione, ed in noi pure, come nella

presidenza, ha destato un senso di meraviglia la scarsità relativa di soci. Forse non tutti i sanitari di Padova conoscono i favori che lo statuto accorda ai membri che si trovino in speciali condizioni sfavorevoli: forse questa la ragione dell'apatia nell'iscriversi al sodalizio, a meno che non valga una ragione spiccia - cioè la noncuranza che in generale il sanitario ha per male. Egli fa troppo a fidanza con la sua giovane età e con la robustezza attuale e trascura precauzioni assicurative di validissimi aiuti, eventualmente necessari.

Facciamo voti perchè l'apatia si scuota e l'elemento giovane - persuaso del beneficio che si assicura - s'iscriva numeroso. Certo la presidenza cura con ogni sollecitudine l'incremento sociale; basti dire che ne fanno parte i sigg. Alessio, Ongaro, Randi ed il cav. Berselli segretario, « il quale profonda l'opera sua per il bene dell'Istituto fino dal 1884 ».

Le pubbliche vaccinazioni e rivaccinazioni gratuite col pus animale, fornito dall'Istituto vaccinogeno governativo di Roma, verranno eseguite mercoledì 13 andante a mezzogiorno nelle località sottoidicate.

Santa Croce e Santa Giustina - Nella Loggia Anulea.

Ognissanti - Presso la Chiesa di Santa Maria Iconia.

Cattedrale - Presso il Vescovado.

Servi, Torresino e Filippini - Presso la Chiesa di San Tomaso Martire (Filippini).

Eremitani e Santa Sofia - Presso la Scuola Comunale di San Biagio.

San Francesco - Rimpetto la Chiesa di San Francesco.

Carmine, S. Andrea, S. Benedetto e S. Niccolò - Presso la Chiesa del Carmine.

Alla Casa di pena.

In una visita del penitenziario di Piazza Castello credevamo di dover poi descrivere una specie d'inferno terrestre dove il tormento del corpo privato di tutte le necessità della vita si sarebbe accoppiato alle torture dell'animo; tutt'altro.

Certo è quello un luogo di espiazione; però un'espiazione calma. Ed è una vita tutta data al lavoro rigeneratore ed al graduale riacquisto del sentimento dell'onesto, quella che conducono le parecchie centinaia di etichettati del crimine.

Gentilmente guidati da quel colto direttore della Casa sig. *Giustino De Sanctis* facemmo una rapida corsa per le diverse officine e laboratori edificati dalla regola perfetta e dalla soddisfazione relativa, che provano i detenuti per il lavoro delle loro mani.

Ci piacquero particolarmente i cameroni per l'ebanisteria o la officina dei fabbri.

I detenuti lavorano con amore e con impegno.

Il riparto sussistenze dà prova particolare della oculatezza e dell'amore onde il De Sanctis si interessa alla alimentazione di quel personale.

Il pane è salubre, così pure gli altri commestibili.

Il sig. direttore, fra le moltissime innovazioni encomiabili, ha introdotto una scuola nello stabilimento e con criteri competentissimi diretta dal cappellano, il quale compreso della sua missione insegna a quei disgraziati la via della riabilitazione sociale.

Il nostro Vescovo, con lodevole pensiero, in questi giorni ha intrapreso nella chiesetta dello stabilimento un corso di esercizi spirituali assai accetti ai detenuti.

Nel luglio prossimo poi si cominceranno probabilmente i lavori per la riduzione a sistema cellulare dei dormitori, così che ciascun detenuto sarà alloggiato in una camera a parte sebbene piccola. Se ne costruiranno 500 su quattro piani.

Il De Sanctis, oltre di essere un abilissimo direttore, si dedica con largo profitto anche alla letteratura, ed ha pubblicato scritti pregevoli destinati a formare una specie di biblioteca del prigioniero, una vera scuola di riabilitazione.

Tram a cavalli.

Almeno a giudicare da quanto abbiamo visto noi, sembra che la nuova linea del tram a cavalli non attecchisca.

Il pubblico non ne approfitta o per quel senso di economia innato in alcuni e che alle volte spinge al risparmio del centesimo piuttosto che delle gambe, - oppure perchè il percorso non corrisponde al movimento effettivo.

Ci viene fatta osservare l'opportunità d'un'altra linea la quale percorra: Piazza, S. Gaetano, S. Sofia, Ospitale, Santo, S. Lorenzo e le Piazze. Questa linea unirebbe con movimento circolare i punti principalissimi. Piazze Tribunale, l'accesso al tram a vapore, Ospitale, Santo, Banca Nazionale, Banca Toscana, Prefettura, Pedrocchi.

Due vetture che facessero il servizio in un senso e due nell'altro sarebbero sufficienti.

Basterebbero vetture molto più piccole dell'attuale, la quale rende difficile il passaggio in alcuni punti molto ristretti di via Soccorso ed i cavalli sentirebbero il vantaggio del minor peso.

Portico dei Servi.

Questo portico, uno fra i più belli, anzi forse il più bello della città, è stato ultimamente ripulito, rintonacato, ed il suo aspetto, che già è decente, lo sarà più ancora, quando venga compito anche il restauro del muricciolo negl'intercolumni, cui attualmente si sta lavorando.

In un corso d'anni relativamente breve la stessa operazione, forse meno radicale, fu fatta parecchie volte; ma quanto ne durarono gli effetti? Bisogna domandarlo a tutti quelli, che passano per il portico dopo il restauro. Non va una settimana, non vanno pochi giorni, che quelle muraglie già ripulite vengono imbrattate di nuovo dai mascalzoni notturni, che vi scrivono col carbone tutte le cretinerie, che, oltre di essere una violazione della proprietà, sono sempre un insulto all'ortografia, alla grammatica, e al buon senso quando non offendono la morale.

Già s'intende: di questi manigoldi nessuno è mai colto sul fatto dai sorveglianti della polizia cittadina.

E così probabilmente succederà lo stesso anche questa volta, e il bel portico dei Servi sarà fra pochi giorni nuovamente imbrattato e guasto, come lo era pochi giorni fa. Ciò s'intende.

Ma un'altra cosa volevamo dire: volevamo cioè fare una domanda, o piuttosto rivolgere una preghiera.

Sotto il titolo di *Portico dei Servi* si vuole comprendere tutto quel seguito di arcate, dal colonnato leggero ed elegante, che va dal Caffè Manin fino alla drogheria Pezzioli; ma veramente il portico dei Servi, cioè inerente alla chiesa omonima cominciata dal detto Caffè Manin e finisce all'arcata quasi presso l'attuale Casello del Lotto; e difatti il restauro eseguito per cura della Chiesa in questi giorni non abbraccia che le arcate comprese in quel tratto: restano perciò senza restauro, e fanno un brutto distacco alla vista e alla decenza, le altre quattro arcate dal Casello stesso a Pezzioli. Così che tutta l'infilata delle arcate, che fanno di quel portico un corpo edilizio solo, sotto il nome di *portico dei Servi*, parte si vedono restaurate, parte no.

Ma possiamo dare la buona notizia che i proprietari frontisti di quel tratto di portico si stanno concertando, anzi si sono già concertati per completare il restauro delle arcate inerenti alle rispettive loro case sul piede stesso di quello già eseguito dalla Chiesa. Manca soltanto l'adesione nella spesa di uno di quei proprietari; ma speriamo che non si farà pregar troppo, trattandosi di una spesa di poche lire.

Così, se Dio vuole, avremo una cosa completa, e speriamo che sarà più rispettata del solito.

Società Banda Civile «Unione».

Ieri si riunì l'assemblea della Società innanzi alla quale il preside sig. Angelo Lion riferì intorno all'azienda sociale nel 1890.

Accennò ai miglioramenti introdotti nel personale dei bandisti, all'acquisto di 14 strumenti nuovi, e di musica, ed al restauro delle uniformi.

Disse come si provvede a queste spese coi sussidi accordati dal Municipio, dal benemerito Preside Onorario conte cav. Paolo Camerini, dagli egregi vice-presidente avv. cav. G. Viterbi, e consoci bar. cav. G. Treves dei Bonfilii, Barzilai dott. Benvenuto, e co. Miari Lodovico e Giacomo.

Accennò all'opera solerte ed intelligente prestata dall'Ispettore, dal Segretario e dal Maestro sig. Frelich.

Propose quindi un ordine del giorno di grazie e plauso al conte Camerini, che venne votato ad unanimità dai presenti.

Vennero quindi approvati il Consuntivo 1890, ed il Preventivo 1891.

Per parte nostra ci congratuliamo colla solerte Amministrazione della Società Banda «Unione» pel buon andamento e pel progresso ottenuti durante il 1890 facendo voti sinceri perchè abbia ad ottenere sempre maggiore appoggio dalla Città.

Funerali.

Ieri seguirono i funerali della compianta signora *Teresa Bion Tessaro*. La città vi partecipò largamente per le diffuse aderenze ed amicizie dei figli e della figliuola - gentile cultrice d'ogni spirito di carità.

Prendevano parte al corteo molte alunne delle Scuole Magistrali, le alunne del Collegio Vanzo accompagnate dalle institutrici ed i bambini degli Asili infantili.

Parlarono il dott. Cosmo con sentimento veramente filiale ed il conte Van-Axel.

I funerali vennero compiuti nella chiesa di San Lazzaro e lì presso la compianta signora fu sepolta nella cappella mortuaria di famiglia.

76° Reggimento Fanteria.

Programma Musicale da eseguirsi domani 12 corrente dalle ore 8 alle 9 1/2 p. in Piazza Unità d'Italia.

1. Marcia - *Damarini* - F. I. Wagner.
2. Ouverture - *Luisa Miller* - Verdi.
3. Danza delle ore e finale 3° - *Gloconda* - Ponchielli.
4. Mazurka - *Rose d'amore* - Fahrbaach.

5. Port-pourri - *Lohengrin* - R. Wagner.
6. Valzer - *Napoli* - Waltenfel.

CORRIERE DELL'ARTE

TEATRO GARIBALDI

Il programma della serata e la domenica hanno dato l'aspetto festaiuolo delle grandi solennità artistiche. Palchi zeppi e platea riboccante.

Sul palco scenico una moschetteria continua di frizzi e di moti che mettevano in subbuglio il pubblico attento alle sortite di Ferravilla e compagni qualunque fosse la rispettiva mansione e truccatura. Questo pubblico, così contento quando può ridere, si trovava perfettamente bene a questa rappresentazione del buon umore.

La *statua de stor Incioda* ha chiuso con intonazione perfetta la serata.

Persiste la domanda di *Santarellina* — e crediamo sarà accordata fra poco.

Si annuncia per Giovedì la beneficiata della signora Ivon: non fu ancora fissato il programma.

SPETTACOLI DELLA GIORNATA

Teatro Garibaldi. — Questa sera la comica compagnia milanese diretta dall'artista E. Ferravilla rappresenterà:

La Società del Coucou
Mnéstron

Ore 8 e mezzo.

Caffè alla Speranza. — *Concerto.*

Ringraziamento

La vedova Marta Rizzoli-Berti, il figlio mons. Giampaolo ed Antonio, le famiglie di Egidio, del cav. Giuseppe Pio, di Giambattista Berti, Sartori-Berti, Zaramella-Berti, commossi per le particolarissime dimostrazioni di affettuoso cordoglio avute nella luttuosissima occasione della perdita del loro rispettivo marito, padre, suocero, ringraziando, chiedendo in pari tempo venia di tutte quelle mancanze involontarie che in simili casi sogliono avvenire.

La gallina e lo scarabeo

Il titolo sa di favola, ma lo è di fatto. Nel vicino paese di Vaccarino, e non so per quale estensione, la campagna è afflitta da una vera invasione di scarabei (baùto, scarpanza, ecc.) i quali, dopo avere spogliato d'ogni traccia di verde le piante d'oppio ch'essi prediligono, si spargono sulle viti, sui nocci e su quanto fa mostra di vegetazione riducendo tutto a vero Sammartino.

I contadini disturbano questi alati messeri con frequenti scrollate agli alberi, ma la fatica è vana: come dissi li disturbano e non più. Lo scarabeo a certe ore non vola: la mattina per tempo, nelle ore umide ed in seguito alla pioggia; ed è in questi momenti che si deve dargli la caccia chiamando a tale opera di distruzione le galline, i tacchini, le anitre, le galline faraone che ne sono ghiottissimi e se ne fanno regalo con vera avidità.

Ora, invece, si fa tutto alla rovescia. Le galline passano in offerta per avere in ricambio una mite benedizione contro il flagello ed i contadini vanno, a sole molto alto, a scuotere gli alberi.

Si cambi sistema, si tengano le galline e con esse si vada nelle ore volute sotto gli alberi carichi di scarabei - una buona scrollata basta - al resto penseranno gli abitanti del pollaio che ne faranno delle vere ecatombe, poichè anche dopo saziati si diventeranno a rincorrere quelli che girano tra le erbe - ora, siccome un pollaio in una giornata ne può mangiare quasi un centinaio, facendo il conto di quanti polli vi sono in un paese si può calcolare quale distruzione si può avere d'animali così dannosi come lo scarabeo, ripetendo l'operazione per un 15 o 20 giorni, che di solito è la durata del malanno.

Si può ancora aiutare i polli facendo raccolta di tali animali e, seppellendoli, ottenere dell'ottimo concime.

Credo che se i nostri preti aggiungessero all'usata spiegazione domenicale del vangelo qualche noterella pratica del genere, la povera agricoltura ne potrebbe risentire qualche non indifferente sollievo.

8 maggio 1891

I. MAZZON.

LA VARIETÀ

L'ultimo Borgia. — Il *Saltsburger Volksblatt* riferisce che è morto testè a Guigli, nella provincia di Salisburgo, il barone Federico Calisto Borgia, l'ultimo rampollo dell'antica stirpe dei Borgia, che annovera marchesi, duchi, cardinali, papi e S. Francesco Borgia canonizzato nel 1671 da Clemente X.

Nell'anno 1730 giunse alla Corte dell'Imperatore Carlo VI a Vienna don Alberto Calisto

Borgia, nipote del principe di Squillace e conte di Majaldo, in qualità d'ambasciatore del Re di Spagna.

Don Alberto entrò più tardi al servizio dell'imperatore, venne nominato barone dell'impero, camerlengo effettivo e consigliere intimo. Suo figlio Federico morì professore ad Esseg nel 1825 ed il figlio di questi, dopo aver combattuto valorosamente in qualità d'ufficiale alle battaglie d'Austerlitz ed Aspern contro Napoleone I, morì a Salisburgo nel 1837.

Il figlio di quest'ultimo ed ultimo della sua stirpe, il bar. Federico Calisto Borgia, visse da principio come scrivano dell'avv. Stieger, poi divenne fotografo e dimorò per circa 20 anni in Germania esercitando questa professione.

Una lunga malattia, che lo colse a Guigli, dove s'era ritirato ultimamente, consumò tutti i suoi risparmi e morì lasciando la sua consorte nella miseria.

Se transit gloria mundi.

Spaventevole scoperta. — C. Gerhardt sommo clinico di Wurzburg in una sua lezione rivela che una gran parte di colpi aploptici sono dovuti all'infezione celtica (malattie acquisite). Egli riporta 66 casi di apoplessia nella sua Clinica, nei quali in 13 casi si poteva dimostrare con sicurezza la lue, in 9 casi vi erano fondati sospetti; così quest'infezione esisteva in un terzo di casi. Il baquillo di Lustgarten, fattore della lue per mezzo delle vene e dei linfatici va ad attaccare le membrane, i vasi e la sostanza cerebrale e quindi le alterazioni che portano l'apoplessia, che può avvenire dopo pochi mesi sino a 40 e anche 16 anni dalla contratta infezione. È più comune negli uomini delle classi elevate. *Questi casi debbono essere curati molto presto, molto energicamente e per molto tempo.* — Sin qui il Gerhardt. Atterrito a questo spaventevole quadro i poveri affetti domanderanno: qual è dunque il miglior rimedio? 33 anni di trionfanti successi, onorificanze e premi di Esposizioni mondiali, e di Governi e tra i premi, la più grande onorificanza che possa concedersi, cioè la medaglia al merito decretatagli da una Commissione ordinata dal Governo e composta dai più celebri Clinici dell'epoca quali erano i prof. Baccelli, Galassi, Mazzoni e Valeri, provano ad evidenza che lo Sciroppo di Pariglina composto da G. Mazzolini di Roma ha sopra tutti gli altri rimedi il primato. Si badi di non confonderlo con composti omonimi esigendo come distintiva l'incartatura gialla fiograna con marca di fabbrica.

n Padova Dalla Baratta, Via ex Portici alti

Al dettaglio alla Farmacia Piameri e Mauro all'Università.
Vicenza, Farmacia Bellino Valeri, Farmacia Marchi, Venezia, Farmacia Bötner, Farmacia Zampironi, Farmacia Castellani, Verona.

Nostre informazioni

Appena l'on. Barzilai potrà accedere alla Camera presenterà un'interpellanza intorno all'espulsione di un giornalista italiano dal territorio Austriaco.

Contrariamente alle notizie già date da qualche giornale abbiamo da fonte autorevolissima, che il sig. Billot ambasciatore di Francia presso il Quirinale verrà mantenuto nell'attuale sua residenza.

Disgraziatamente invece di continuare nelle buone disposizioni, la massa operaia del Belgio ha ripreso il programma dei primi giorni, e il suo contegno è sempre più miaccioioso.

Le notizie da Bruxelles ed anche quelle sulla grave crisi finanziaria in Portogallo hanno ridestato alla borsa di Parigi le apprensioni, che parevano calmate.

Nostri dispacci

Morte del marchese di Villamarina.

ROMA, 11, ore 8.45 a.

Il marchese Emanuele di Villamarina è morto ieri alle 2.35 pom.

Era gentiluomo d'onore di S. M. la Regina.

Egli conservò la lucidità di mente sino agli ultimi istanti.

Fu conoscitore profondo ed amatissimo delle belle arti.

La Regina stette al suo capezzale fino alla agonia confortando la marchesa e i figli dell'agonizzante.

Il Re aveva visto il malato prima di recarsi alle corse: il Villamarina riconoscendolo l'aveva ringraziato.

Il marchese aveva 57 anni e da oltre 20 anni rimase al servizio della casa reale. Era gentiluomo perfetto e colto, amatissimo dei sovrani i quali lo ricambiavano di sincera affezione.

Enciclica del Papa

ROMA, 11, ore 10 a.

L'Enciclica del Papa sulla questione sociale si è già cominciata a spedire ai vescovi ed agli arcivescovi. Consta di 57 pagine in quarto. L'originale è in latino ma di esso si fecero cinque traduzioni ufficiali in italiano, in inglese, in francese, in tedesco ed in spagnolo sotto la sorveglianza di alti prelati delle rispettive nazioni.

L'Enciclica è divisa in tre parti: storia, dottrinale e pratica. Consta la divisione tra le scuole cattoliche in materia economica ed invoca la concordia. Invoca pure che tutti i fattori sociali sieno in armonia ai precetti del Vangelo. Dice essere opportuno, ed anzi talvolta necessario entro certi limiti, l'intervento dello Stato nella lotta fra il capitale ed il lavoro. Si ignora il giorno in cui sarà pubblicata l'Enciclica.

Smentita

ROMA, 11, ore 10.50 a.

Potete smentire la fiaba delle dimissioni di Ferraris, ministro guardasigilli.

Credesi che oggi sarà votata a grande maggioranza il rinvio a due mesi della mozione Cavallotti.

Pare certo che vi sarà il numero legale. **Camera e Ministero**

ROMA, 11, ore 11.25 a.

Arrivarono parecchi deputati, ma ne partirono molti dell'opposizione per produrre anche oggi la mancanza del numero legale. (Che meschinità!)

Stamane al Ministero dell'Interno si raduna la commissione per stabilire la tabella dei collegi elettorali.

Assise

Stamane gran folla alle Assise per il processo Formilli.

Luzzatti

Il ministro *Luzzatti* tornerà stasera da Modena (?)

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO

DI PADOVA

12 Maggio 1891

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 12
Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s. 39

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

10 Maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° mil.	751.7	753.2	755.7
Termometro centigr.	+15.8	+16.5	+14.0
Tensione del vap. acq.	11.4	9.9	9.8
Umidità relativa	85	70	82
Direzione del vento	ENE	ENE	NE
Velocità chil. orar. del vento	11	20	15
Stato del cielo	3/4 cop	cop.	1/2 cop

Dalle 9 ant. del 10 alle 9 ant. del 11
Temperatura massima = + 17.2
» minima = + 12.5

Acqua caduta dal cielo
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 10 = mill. 1.4
dalle 9 pom. del 10 alle 9 ant. del 11 mill. 0.1

Ferdinando Campagna ger. responsabile

I signori Agricoltori

sono avvertiti che presso la Ditta

GIACOMO MASCHIO

IN PADOVA

trovano un forte deposito di **Perfosfato di calce ricco** — **Fosfato Thomas** — **Nitrato di soda** — e quant'altro è necessario alle concimazioni chimiche razionali.

Concime speciale per Frumentone.

Solfato di rame 1.ª qualità. — **Zolfi doppio raffinati.**

Farina di cocco per ali mento del bestiame.

Per condizioni e prezzi, rivolgersi al Mezzà della Ditta stessa in Padova, Via Caneve.



Riunione Adriatica di Sicurtà

eretta nel 1838

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

CAPITALE VERSATO L. 4,000,000

Totale fondi di garanzia **50 milioni**

ASSICURAZIONI SULLA VITA

in caso di morte, in caso di vita ad età prestabilita, dotati di rendite vitalizie immediate e differite, miste con o senza raddoppiato pagamento del capitale assicurato ecc. ecc.

Nelle assicurazioni in caso di morte, la Compagnia riscatta ed accorda prestiti sulle proprie polizze, purchè sieno state pagate almeno tre annualità di premio.

Assicura inoltre contro i

DANNI DEGLI INCENDI

contro quelli prodotti dallo Scoppio del Gaz, degli Apparecchi a Vapore o del Fulmine, quelli pure del rischio locativo, del ricorso dei vicini e della perdita e diminuzione delle garanzie ipotecarie, garantisce in fine a premio fisso contro i

DANNI DELLA GRANDINE

I PRODOTTI DEL SUOLO

verso integrale pronto pagamento dei risarcimenti liquidati, ed assicura anche le merci viaggianti per terra, fiumi, laghi, canali e per mare.

La **RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ** dal 1838 a tutto 1890 ha risarcito circa **462,000 Assicurati** e il pagamento di oltre **407 Milioni** di lire. Dal 1854 al 1890 ha pagato per risarcimento **DANNI GRANDINE** in Italia, oltre **52 Milioni** di lire.

Per schiarimenti, informazioni, stampati e tariffe rivolgersi all'**Agenzia Principale di Padova**, la quale è altresì abilitata ad assumere proposte d'affari per conto della **Società Internazionale di Assicurazioni contro le DISGRAZIE ACCIDENTALI**.

L'Ufficio dell'**Agenzia Principale** è situato in Padova, Piazza Cavour N. 1122.A con Agenzie Mandamentali in ogni Capoluogo di Mandamento.

Annunzi legali, avvisi d'asta, ecc.

Martedì 5 maggio 1891 ERRATA-CORRIGE

Nell'annunzio N. 494 - Avviso d'Asta per l'appalto della Rivondita N. 1 in Comune di Legnaro - pubblicato nella puntata Num. 85 del 21 aprile p. p. deve leggersi, che l'asta sarà tenuta nel giorno 4 maggio 1891 anziché nel 12 maggio come venne erroneamente stampato.

(526)

IN N A N Z I Il R. Tribunale Civile e Penale di Padova

Atto di citazione A richiesta del M. Rev. don Antonio Ranpaupo nella sua qualità di Primicerio della Ven. Congregazione dei Parrocchi e Vicari di Padova che sarà all'udienza rappresentata dal suo procuratore a domicilio avv. Tullio Beggato.

Io sottoscritto Usciere addetto al Regio Tribunale di Padova espongo quanto segue: Che la Ven. Congregazione dei Parrocchi e Vicari di Padova è in possesso da antichità del diritto di quartese in Campodarsago ed in forza della Ducale 1. febbraio 1771 del Doge Luigi Mocenigo con cui la Ven. Congregazione dei Rev. Parrocchi e Vicari della Città di Padova venne fra altro investita di detto quartese.

Che la corrisposta annua per quartese non fu nel decennio ultimo mai minore degli importi sotto indicati, e cioè:

1. Sui fondi posseduti dal signor Caon Giuseppe detto Barbon e descritti al mapp. numero 2554 della superficie di pertiche 33,04 pari ad ettari 3,96,20 ed a campi 10,1009

Frumento q. 0,186 23,60 4,20
Frumentone 0,176 16,98 2,99
Mosto ett. 0,032 32,03 1,01

Totale L. 8,20

corrispondente a lire 0,80 per campo.

2. Sui fondi posseduti dalla Cappellania Tornio al Carmine e descritti ai mappali numeri 379, 377, 370 b di pert. 69,57 pari ad ett. 0,95,70 ed a campi 18,0,609

Frumento q. 0,327 a l. 22,60 l. 7,39
Frumentone 0,308 16,98 5,23
Mosto ett. 0,056 32,03 1,79

Totale L. 14,41

corrispondente a lire 0,80 per campo.

3. Sui fondi posseduti dai signori Levi Bonaiuto Moisè e Nina fratelli e descritti ai mapp. numeri 386 b porz., 348 di pert. 35,16 pari ad ettari 3,31,60 ed a campi 9,0,086

Frumento q. 0,163 a l. 22,60 l. 3,73
Frumentone 0,156 16,98 2,65
Mosto ett. 0,028 31,03 0,90

Totale L. 7,28

corrispondente a lire 0,80 per campo.

4. Sui fondi posseduti dai signori Menini don Angelo, Elia e Luigia e descritti ai mapp. num. 285, 2956 di pertiche 20,46 pari ad ettari 2,04,00 ed a campi 4,3,027

Frumento q. 0,111 a l. 22,60 l. 2,28
Frumentone 0,098 16,98 1,63
Mosto ett. 0,017 32,03 0,54

Totale L. 4,45

corrispondente a lire 0,80 per campo.

5. Sui fondi posseduti dal signor Marin Angelo, Uosa, Celeste, Eugenio, Luigi, Remigio, Adelaide e Mizzio Maria ved. Marin e descritti ai mapp. n. 283 d di pertiche 17,70 pari ad ett. 1,77 ed a c. 4,2,071

Frumento q. 0,083 a l. 22,60 l. 1,87
Frumentone 0,078 16,98 1,32
Mosto ett. 0,015 32,03 0,48

Totale L. 3,67

corrispondente a lire 0,80 per campo.

6. Sui fondi posseduti dal signor Salviato Antonio Giuditta e Maria Graziosa e Giuseppe e Maddalena Maria vedova Salviato Pasquale e Valentina consorte descritti ai mapp. n. 395 di pert. 6,88 pari ad are 68,80 ed a campi 1,3,026

Frumento q. 0,322 a l. 22,60 l. 0,72
Frumentone 0,301 16,98 0,53
Mosto ett. 0,006 32,03 0,19

Totale L. 1,44

corrispondente a lire 0,80 per campo.

7. Sui fondi posseduti dalla Scuola del SS. Sacramento rappresentata dalla Fabbrica della Chiesa di San Martino di Campodarsago e descritti ai mapp. numeri 283 a, 283 b, 290 di pert. 68,09 pari ad ettari 6,80,90 ed a campi 17,3,109

Frumento q. 0,324 a l. 22,60 l. 7,39
Frumentone 0,301 16,98 5,11
Mosto ett. 0,035 32,03 1,17

Totale L. 13,51

corrispondente a lire 0,80 per campo.

8. Sui fondi posseduti dai signori Testa Paolo, Veronica, Lucinda frat. e Bassato Adelaide ved. Testa e descritti al mapp. numero 323 porz. di pertiche 3,94 pari ad are 39,40 ed a campi 1,0,017

Frumento q. 0,019 a l. 22,60 l. 0,43
Frumentone 0,017 16,98 0,29
Mosto ett. 0,003 32,03 0,10

Totale L. 0,82

corrispondente a lire 0,80 per campo.

Che i prezzi dei generi vennero valutati in via media decennale stabilita dalla mercantile che si comunica.

Che la richiedente intende a termini della legge 18 luglio 1887 n. 4727 e delle leggi con questa pubblicate 8 giugno 1873 e 29 giugno 1879 di commutare il diritto di quartese ad essa spettante in annuo canone fisso in denaro.

9. Levi Bonaiuto Moisè e Nina fu Moisè frat. dom. a Padova.

10. Menini don Angelo, Elia, Luigia fu Remigio dom. a Padova.

11. Marin Angelo, Uosa, Celeste, Eugenio, Luigi, Remigio, Adelaide fu Gias., Mizzio Maria ved. Marin dom. a Campodarsago.

12. Salviato Antonio, Giuditta e Maria fratelli fu Angelo, Salviato Graziosa e Giuseppe fu Giovanni e Maddalena Maria vedova Salviato e Salviato Pasquale e Valentinino fu Luigi e Mascenzo Rosa vedova Salviato dom. a Campodarsago.

13. Fabbrica della Chiesa di S. Martino di Campodarsago per la Scuola del SS. Sacramento rappresentata dal signor Gallato Luigi, Bano Domenico e Callegaro Luigi, Melloni Francesco fu Antonio dom. a Padova-Brusegana.

14. Testa Paolo, Veronica, Lucinda frat. e Bassato Adelaide vedova Testa dom. a Campodarsago.

15. Interpellati ad accettare o contraddire la liquidazione suindicata nel termine di giorni sessanta ed inoltre li ho citati come li cito a comparire innanzi il R. Tribunale Civile e Penale di Padova all'udienza del giorno sei luglio p. v. alle ore 10 ant. onde in loro confronto e legittima contumacia sentirsi dichiarare o giudicare la commutazione della prestazione suindicata in annua rendita in denaro di immediato le spese, ove non siavi contraddizione e nel caso di questa condannati i debitori proporzionalmente alle spese tutte di giudizio e conseguenti.

Saranno depositati in Cancelleria i documenti seguenti:

1. Ducale 1. febbraio 1771 del Doge Luigi Mocenigo.
2. Mercantili dell'ultimo decennio.
3. Procura.

Copia della presente da me firmata ho notificata a tutti i sopraccitati mediante inserzione nel foglio ufficiale della Prefettura.

Padova, 29 aprile 1891.

Pier Ludovico Bagno

(527)

IN N A N Z I Il R. Tribunale Civile e Penale di Padova

Atto di citazione A richiesta del M. Rev. don Antonio Ranpaupo nella sua qualità di Primicerio della Ven. Congregazione dei Parrocchi e Vicari di Padova che sarà all'udienza rappresentata dal suo procuratore a domicilio avv. Tullio Beggato.

Io sottoscritto Usciere addetto al Regio Tribunale di Padova espongo quanto segue: Che la Ven. Congregazione dei Parrocchi e Vicari di Padova è in possesso da antichità del diritto di quartese in Rubano ed in forza della Ducale 1. febbraio 1771 del Doge Luigi Mocenigo con cui la Ven. Congregazione dei Rev. Parrocchi e Vicari della Città di Padova venne fra l'altro investita di detto quartese.

Che la corrisposta annua per quartese non fu nel decennio ultimo mai minore degli importi sotto indicati, e cioè:

1. Sui fondi posseduti dal signor Agugiaro Santo e descritti ai mapp. n. 485, 843 a, 843 b della superficie di pert. 9,76 pari ad are 97,60 ed a campi 2,2,022

Frumento q. 0,066 a l. 22,60 l. 1,49
Frumentone 0,079 16,98 1,34
Mosto ett. 0,01 32,03 0,32

Totale L. 3,15

corrispondenti a lire 1,25 per campo.

2. Sui fondi posseduti dal signor Anselmi Pietro e descritti ai mapp. n. 276, 848, 802 di pert. 39,95 pari ad ett. 3,99,50 ed a campi 10,0,070

Frumento q. 0,263 a l. 22,60 l. 5,94
Frumentone 0,313 16,98 5,35
Mosto ett. 0,041 32,03 1,31

Totale L. 12,60

corrispondente a lire 1,25 per campo.

3. Sui fondi posseduti dal signor Broda Giuseppe e descritti ai mapp. n. 224, 225 di pert. 17,98 pari ad ettari 1,79,90 ed a campi 4,2,123

Frumento q. 0,121 a l. 22,60 l. 2,73
Frumentone 0,145 16,98 2,48
Mosto ett. 0,019 32,03 0,61

Totale L. 5,82

corrispondente a lire 1,25 per campo.

4. Sui fondi posseduti dal signor Buso Giovanni e descritti ai mapp. n. 277, 278, 284, 882, 827, 286, 910, 911, 912, 937, 940 di pert. 172,07 pari ad ett. 17,20,70 ed a campi 44,2,038

Frumento q. 0,163 a l. 22,60 l. 3,68
Frumentone 1,39 16,98 23,60
Mosto ett. 0,181 32,03 5,80

Totale L. 55,68

corrispondente a lire 1,25 per campo.

5. Sui fondi posseduti dal signor prof. avv. Barbaran don Domenico e descritti ai mappali n. 875, 876, 877, 878, 881, 883, 886, 887 di pert. 70,93 pari ad ettari 7,09,30 ed a campi 18,0,168

Frumento q. 0,475 a l. 22,60 l. 10,73
Frumentone 0,569 16,98 9,66
Mosto ett. 0,074 32,03 2,37

Totale L. 29,76

corrispondente a lire 1,25 per campo.

6. Sui fondi posseduti dal signor Bolla Ottavio e descritti ai mapp. num. 804 b, 2084 di pert. 27,81 pari ad ett. 2,78,10 ed a campi 6,3,161

Frumento q. 0,181 a l. 22,60 l. 4,09
Frumentone 0,218 16,98 3,70
Mosto ett. 0,027 32,03 0,90

Totale L. 8,69

corrispondenti a lire 1,25 per campo.

Frumento q. 1,131 a l. 22,60 l. 25,56
Frumentone 1,352 16,98 22,96
Mosto ett. 0,176 32,03 5,64

Totale L. 54,16

corrispondente a lire 1,25 per campo.

10. Sui fondi posseduti dal signor Dondi Dall'Orologio march. Giovanni e descritti ai mapp. n. 866, 180, 278, 209, 210 porz. 218, 240, 249, 281, 259, 253, 258 di pert. 105,93 pari ad ettari 10,59,20 ed a campi 27,1,078

Frumento q. 0,714 a l. 22,60 l. 16,14
Frumentone 0,854 16,98 14,50
Mosto ett. 0,111 32,03 3,55

Totale L. 34,19

corrispondenti a lire 1,25 per campo.

11. Sui fondi posseduti dal signor Dalla Torre co. Paolo e descritti ai mapp. num. 111 porz., 112 porz. di pert. 17,70 ed a campi 4,2,069

Frumento q. 0,12 a l. 22,60 l. 2,71
Frumentone 0,144 16,98 2,44
Mosto ett. 0,018 32,03 0,58

Totale L. 5,73

corrispondente a lire 1,25 per campo.

12. Sui fondi posseduti dal signor Giacomo Bartolomeo e descritti ai mapp. n. 1020, 1024 di pert. 12,60 pari ad ettari 1,26 ed a campi 3,1,009

Frumento q. 0,085 a l. 22,60 l. 1,92
Frumentone 0,103 16,98 1,75
Mosto ett. 0,013 32,03 0,42

Totale Lire 4,09

corrispondente a lire 1,25 per campo.

13. Sui fondi posseduti dal signor Gregorio Angelo, Carlo, Nicola, Domenico e Piero fratelli e descritti ai mapp. n. 166, 167, 168, 169, 172, 174, 178, 179, 230 porz., 229, 176, 177, 289, 290 di pert. 114,15 pari ad ett. 11,41,90 ed a c. 39,3,949

Frumento q. 0,771 a l. 22,60 l. 17,42
Frumentone 0,925 16,98 15,67
Mosto ett. 0,12 32,03 3,84

Totale L. 36,93

corrispondente a lire 1,25 per campo.

14. Sui fondi posseduti dal signor Gambato Luigi maritata Gamigato e Rosa, Giuditta, Anna, Isidoro e Vittorio fratelli proprietari e Canova Giovanna usufruttuaria in parte e descritti ai mapp. n. 888, 889, 890, 891, 895, 918 di pert. 24,13 pari ad ett. 2,41,30 ed a campi 6,0,208

Frumento q. 0,163 a l. 22,60 l. 3,68
Frumentone 0,196 16,98 3,33
Mosto ett. 0,025 32,03 0,80

Totale L. 7,81

corrispondente a lire 1,25 per campo.

15. Sui fondi posseduti dal signor Gobbo Sebastiano e descritti ai mappali n. 271, 272, 881, 1964 di pert. 24,00 pari ad ett. 2,40,00 ed a campi 6,0,172

Frumento q. 0,162 a l. 22,60 l. 3,66
Frumentone 0,195 16,98 3,31
Mosto ett. 0,025 32,03 0,80

Totale Lire 7,77

corrispondente a lire 1,25 per campo.

16. Sui fondi posseduti dagli Asili Infantili di Padova e descritti ai mapp. n. 192, 163, 164, 165, 708, 961, 964, 965, 966, 1011, 1012, 1019, 1028, 1163, 1167, 1162 di pert. 197,61 pari ad ett. 19,76,16 ed a campi 51,0,435

Frumento q. 1,335 a l. 22,60 l. 30,17
Frumentone 1,587 16,98 27,12
Mosto ett. 0,208 32,03 6,66

Totale L. 63,95

corrispondente a lire 1,25 per campo.

17. Sui fondi posseduti dal signor Marchetti Luigi e descritti ai mapp. numeri 171, 1963 di pert. 19,77 pari ad ettari 1,97,70 ed a campi 3,2,035

Frumento q. 0,095 a l. 22,60 l. 2,15
Frumentone 0,115 16,98 1,95
Mosto ett. 0,015 32,03 0,48

Totale L. 4,58

corrispondente a lire 1,25 per campo.

18. Sui fondi posseduti dal signor Marcato Silvestro, Valentino, Caterina, Sante, Antonio e descritti ai mapp. n. 250 di pert. 29,78 pari ad are 29,78 ed a campi 2,2,020

Frumento q. 0,066 a l. 22,60 l. 1,49
Frumentone 0,079 16,98 1,34
Mosto ett. 0,04 32,03 0,32

Totale 3,15

corrispondente a lire 1,25 per campo.

19. Sui fondi posseduti dalla Prebenda Parrocchiale di S. Maria di Rubano e descritti ai mapp. n. 212, 214, 220, 247, 184, 907, 1016, 1017 di pertiche 63,60 pari ad ettari 6,36 ed a campi 16,1,181

Frumento q. 0,43 a l. 22,60 l. 9,72
Frumentone 0,473 16,98 8,71
Mosto ett. 0,047 32,03 2,15

Totale L. 20,58

corrispondente a lire 1,25 per campo.

20. Sui fondi posseduti dalla Prebenda Parrocchiale di S. Maria di Rubano e descritti ai mapp. n. 841, 943, 945 di pert. 36,60 pari ad ettari 3,66 ed a campi 9,1,189

21. Sui fondi posseduti dal signor Rual Teresa e descritti ai mapp. n. 864, 865, di pert. 29,14 pari ad ettari 2,91,40 ed a campi 7,2,037

Frumento q. 0,197 a l. 22,60 l. 4,45
Frumentone 0,235 16,98 3,99
Mosto ett. 0,081 32,03 0,99

Totale Lire 9,43

corrispondente a lire 1,25 per campo.

22. Sui fondi posseduti dal signor Scarsi Giovanni e descritti ai mapp. n. 849 di pert. 3,00 pari ad are 30 ed a campi 0,3,032

Frumento q. 0,02 a l. 22,60 l. 0,45
Frumentone 0,025 16,98 0,42
Mosto ett. 0,008 32,03 0,10

Totale Lire 0,97

corrispondente a lire 1,25 per campo.

23. Sui fondi posseduti dal signor Scarpis Maffeo e consorte descritti ai mapp. num. 948, 957 di pert. 42,29 pari ad ettari 4,22,90 ed a campi 10,3,145

Frumento q. 0,285 a l. 22,60 l. 6,44
Frumentone 0,342 16,98 5,81
Mosto ett. 0,044 32,03 1,41

Totale L. 13,66

corrispondente a lire 1,25 per campo.

24. Sui fondi posseduti dal signor Fantinatti Umberto e descritti ai mapp. num. 1040 di pert. 8,76 pari ad are 87,60 ed a campi 2,1,015

Frumento q. 0,059 a l. 22,60 l. 1,33
Frumentone 0,072 16,98 1,22
Mosto ett. 0,009 32,03 0,28

Totale Lire 2,83

corrispondente a lire 1,25 per campo.

Che i prezzi dei generi vennero valutati in via media decennale stabilita dalla mercantile che si comunica.

Che la richiedente intende a termini della legge 14 luglio 1887 n. 4727 e delle leggi con questa pubblicate 8 giugno 1873 e 29 giugno 1879 di commutare il diritto di quartese ad essa spettante in annuo canone fisso in denaro.

E perciò io sottoscritto Usciere a richiesta come sopra ho notificato per proclama a termini dell'art. 9 della legge 29 giugno 1879 n. 4946 quanto sopra è esposto ai signori:

1. Agugiaro Santo fu Giovanni domiciliato a Padova.
2. Anselmi Pietro fu Antonio domic. a Padova.
3. Broda Giuseppe fu Santo domiciliato a Rubano.
4. Buso Giovanni di Benvenuto dom. a Rubano.
5. Barbaran avv. prof. don Domenico fu Tommaso dom. a Padova.
6. Bolla Ottavio fu Stefano domiciliato a Padova.
7. Broda Antonio fu Santo domiciliato a Rubano.
8. Broda Emilio fu Luigi domiciliato a Rubano.
9. Cav. Fanzago dott. Francesco nella sua qualità di presidente della Pia Casa di Ricovero di Padova.
10. Dondi Dall'Orologio march. Gio. fu Michele dom. a Padova e Dondi Dall'Orologio march. Antonio Giacomo di qui.
11. Dalla Torre co. Paolo fu Spiridione dom. a Padova.
12. Giacomo Bartolomeo fu Santo osto dom. a Padova.
13. Gregorio Angelo, Carlo, Nicola, Domenico e Pietro fratelli di Giuseppe dom. a Rubano.
14. Gambato Luigi ed al di lei marito Gamigato Antonio per l'autorizzazione maritale, Gambato Rosa, Giuditta, Anna, Isidoro e Vittorio fratelli fu Giacomo e Canova Giovanna di Domenico domiciliati in Padova.
15. Gobbo Sebastiano fu Domenico dom. a Padova.
16. Antonio dott. Guglielmin nella sua qualità di presidente del Consiglio d'Amministrazione degli Asili infantili di Padova e Cassia Bianca ved. Rossi di qui.
17. Marchetti Luigi fu Osvaldo dom. a Brentelle.
18. Marcato Silvestro, Valentino, Caterina, Sante, Antonio fratelli fu Lorenzo pom. a Rubano.
19. M. R. don Luigi Bellati quale utente in Prebenda Parrocchiale di S. Maria di Rubano.
20. M. R. don Francesco Canale fu Giovanni quale utente in prebenda Parrocchiale di Santa Giustina concentrata nel beneficio parrocchiale di Santa Maria dei Servi in Padova.
21. Prebenda Parrocchiale di S. Maria di Chiesanuova nelle persona dell'utente M. R. don Gio. Batt. Lanaro.
22. Palla Giuseppe di Francesco dom. a Rubano.
23. Poletto Maria fu Angelo ed al di lei marito Antonio Vissentini per l'autorizzazione maritale dom. a Rubano.
24. Rual Teresa fr. Francesco domiciliata a Rubano.
25. Scarsi Giovanni fu Antonio domic. a Padova.
26. Scarpis Pietro, Vitaliano, Tullio, Umberto, Maffeo fratelli fu Maffeo e Dalla Piazza Angelo per sé e quale legittimo rappresentante la minore sua figlia Ada Scarpis fu Maffeo dom. a Padova.
27. Fantinatti Umberto fu Girolamo domiciliato a Padova
e li ho interpellati ad accettare o contraddire la liquidazione suindicata nel termine di giorni sessanta ed inoltre li ho citati come li cito a comparire innanzi il R. Tribunale Civile e Penale di Padova all'udienza del giorno 6 luglio p. v. alle ore 10 ant. onde in loro confronto e legittima contumacia sentirsi dichiarare o giudicare la commutazione della prestazione suindicata in annua rendita in denaro, di immediato le spese, ove non siavi contraddizione, e nel caso di questa, condannati i debitori proporzionalmente alle spese tutte di giudizio e conseguenti.

Saranno depositati in Cancelleria i documenti seguenti:

1. Ducale 1. febbraio 1771, del Doge Luigi Mocenigo.
2. Mercantili dell'ultimo decennio.
3. Procura.

Copia della presente da me firmata ho notificata a tutti i sopraccitati mediante inserzione nel foglio ufficiale della Prefettura.

Padova, 29 aprile 1